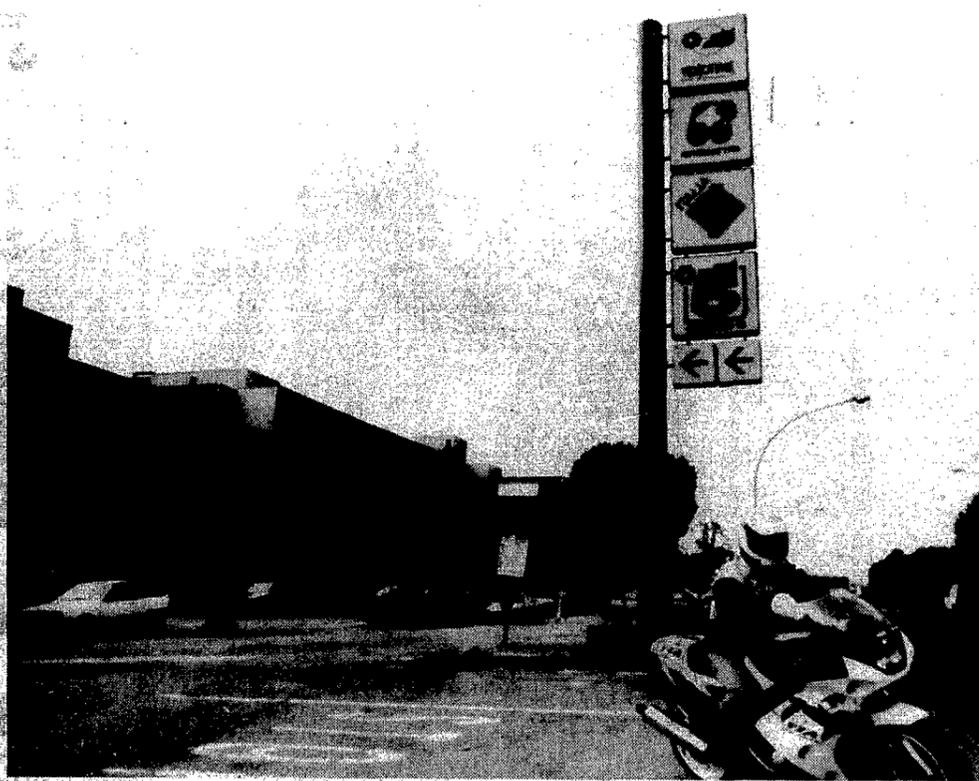


E per eludere il decreto una radio diventa «movimento»

L'emittente locale «Radio Città del Capo» di Bologna conta di non dover più sottostare ai vincoli del decreto sulla Par Condicio: ha promosso il «Movimento per la libertà d'informazione» diventandone l'organo ufficiale, e proprio in quanto organo di un movimento politico si considera esclusa dal decreto.



Volcic: «È la prova che il problema del controllo esiste»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. A mettere il sale sulla ferita della par condicio, che arreca grandi sofferenze alla gran parte dei giornalisti italiani costretti per decreto a misurare con il bilancino la presenza dei politici in video, ci hanno pensato i dati elaborati dall'Osservatorio di Pavia sui primi dieci giorni di campagna elettorale.

Certo per il direttore del Tg1, così come per tanti altri, la cosa migliore sarebbe stato fare delle leggi sull'antitrust, sul conflitto di interessi, sulla Rai. Dello stesso parere è anche Curzi che ha criticato il Parlamento «littante sul tema della comunicazione non riuscendo a dare delle regole vere in materia».

Dai dati dell'Osservatorio di Pavia emerge già la consolidata tendenza della Fininvest a tirare la volata al cavaliere. I direttori di due dei tre telegiornali del Biscione (Fede fa un tiro troppo dichiarato da sempre

MILANO. «E Silvio occupò il video». Sotto un titolo così, uno sa già che cosa lo aspetta. I timori sono confermati dalla lettura dell'articolo pubblicato sul «Milano Finanza» uscito ieri in edicola, stando alle cifre di MF, cifre attribuite dal settimanale all'Osservatorio di Pavia, la par condicio esce a pezzetti.

L'occupazione del video nei dati dell'Osservatorio di Pavia

E il Polo dilaga in tv

Cavaliere onnipresente, par condicio violata

Proseguendo nella lettura dei dati si riferiscono ai tre canali Rai, ai tre canali Fininvest e a Telemontecarlo... si apprende anche che in questi dieci giorni di campagna elettorale il politico più presente sulle reti pubbliche è Gianfranco Fini, omaggiato con 74 minuti di presenza: seguono Prodi con 67 minuti; Bertinotti con 54; Bossi con 23; Veltroni con 21; Ferrara con 20 e l'omnipresente Sgarbi con 19. In particolare, «Milano Finanza» (e se lo dicono loro...) parla di un'improvvisa «virata» su Alleanza Nazionale da parte del Tg1.

«E Silvio occupò il video». Sotto questo titolo il «Milano Finanza» uscito ieri in edicola pubblica un lungo articolo sul massacro della par condicio da parte delle reti Fininvest. I dati sarebbero tratti da un lavoro dell'Osservatorio di Pavia. Il professor Franco Rositi, del comitato scientifico dell'Osservatorio: «Finora meglio la Rai». Intanto il progressista Luigi Berlinguer annuncia per i prossimi giorni una iniziativa dell'Ulivo sulla par condicio.

Il 12,3, terzo il Ppi con l'11,3, quarto l'Ulivo con il 10,3. Chiudono la classifica An con l'8,9, e Forza Italia con il 7,1%. Il titolo dell'articolo potrebbe dunque essere «Silvio e Gianfranco occuparono il video», se non fosse per un piccolo dettaglio. Casa Fininvest sa come fare per tirare dalla sua parte l'elastico del Polo.

Sulle sue reti il Cavaliere ha riservato tra il 21 febbraio e il 10 marzo il 71,2% delle apparizioni a Forza Italia. Agli altri le briciole del pasto prelettorale: dal 5,2% dell'Ulivo, al miserabile 0,9% dei Verdi, passando per An (2,6), Rifondazione (2,4), Pds (2,2), Lega Nord (2,1) e il negletto Dini (1,1). La figura dei rivoluzionari... ma tutto è relativo... ce la fanno quelli di Telemontecarlo. Più a centro-sinistra di tutti: 53,4 contro il 31% del tempo riservato al centrodestra. Anche la Rai, secondo i dati dell'Osservatorio di Pavia riportati dal settimanale di Panerai, è spostata sul centro sinistra, seppur meno: 48% contro 36,9. Ma

MILANO. Franco Rositi è docente di economia e preside della facoltà di Economia dell'Università di Pavia. Insieme ai professori Giacomo Sani, Pasquale Scaramozzino e Celestino Colucci rappresenta il comitato scientifico dell'Osservatorio di Pavia, fonte dei dati dai quali si ricaveranno i crimini perpetrati ai danni della par condicio.

Il prof. Rositi Se le cifre sono queste è scandaloso

Per cominciare, professore, ci spieghi che cos'è e come funziona l'Osservatorio di Pavia, un oggetto un po' misterioso per i non addetti ai lavori... Il nostro osservatorio è nato nel 1994, per iniziativa del consiglio d'amministrazione «dei professori» della Rai, e si appoggia all'Arche, un centro di servizi dell'università di Pavia. Abbiamo fatto le rilevazioni nel mese precedente le elezioni politiche e le europee di quell'anno, poi siamo stati fermi fino al marzo del 1995. Abbiamo ripreso l'attività monitorando i sette canali principali nel periodo precedente le amministrative, e dopo abbiamo continuato a monitorare solo la Rai: ora siamo tornati alle sette reti. Funziona così: ogni gruppo di tre persone analizza non tutti i programmi registrati il giorno prima, dalle 6 a mezzanotte. Ogni settimana inviamo i dati alla Rai... E in questi ultimi tempi vi siete accorti che Silvio impazza sugli schermi? Guardi, io non vorrei fare troppi commenti, perché non ho soltanto i nostri dati. Vedo solo quello che pubblica «Milano Finanza», e non mi fido del tutto. In passato

MARINA MORPURGO

questo giornale ha pubblicato strane elaborazioni... sa, è facile sbagliare... basta fare le somme in un certo modo. Però una sua idea se la sarà fatta. Io le posso parlare dei dati del 1994. Erano angosciosi come questi. Il tempo di presenza diretta di Forza Italia su Rete Quattro era del 70% circa, quello del Pds del 9,3%. Su Italia Uno Forza Italia aveva il 52,8%. Quella terza rete Rai che si diceva essere in mano ai comunisti, vedeva il 22% di presenza di Forza Italia, e il 21,7 del Pds. E poi quel che conta sono le valenze... Ossia? Una specie di «voto scolastico». Un partito può essere presente, ma comparire in luce negativa o positiva. Quando analizziamo i programmi, i tre esperti valutano anche questo aspetto. Per esempio il tempo gestito direttamente viene considerato tutto positivo, perché ognuno può dire di sé quello che vuole. Ma se in televisione si parla di Berlusconi in quanto imputato in un processo, la valenza può essere negativa o intermedia, a se-



condo di come viene presentato il fatto. Alla fine vien fuori questo «voto». E sulle reti Fininvest il Pds aveva tra il 3 e il 3 e mezzo, mentre Forza Italia aveva 7 e mezzo su Italia Uno, e 7,7 su Rete Quattro. Questo è fondamentale. Inoltre c'è da dire che noi non siamo in grado di misurare il «non detto». Le nostre sono pallottolone per colpire elefanti: dai dati non può venire fuori, per esempio, che l'altra sera il Tg1 non ha detto che quelli di Torino avevano richiamato Prodi.

Insomma, da quella impari campagna elettorale del 1994 poco è cambiato. L'ortocrazia dovrebbe venire al centro-sinistra, non al Cavaliere. Se le cifre di «Milano Finanza» corrispondessero proprio alle nostre, si potrebbe davvero parlare di protervia. Certo, bisogna dire che il Tg sono vincolati ai fatti che accadono. Come si fa a dare, per esempio, dello spazio ad Orlando e alla sua Rete? Nei vari Tg allora non c'è solo mafia prelettorale? Io vedo troppi comiziotti, troppe proposizioni politiche. Quando succede qualcosa devono sempre interrogare Casini, poi Fini o Salvi e così via. Mi piacerebbe che questo non si vedesse più: che si diano le notizie, e basta. E per notizia intendo quando si conclude un accordo, o un'alleanza. Lasciamo stare la Fininvest, e parliamo della Rai di donna Letizia. Fazio pure lei? Io posso dire che dal 1° marzo fino alla fine del dicembre 1995 la Rai della Moratti è stata equanime.

per chiedergli di mantenersi neutrale) non sono d'accordo, pur se con toni diversi, sul fatto che la Fininvest non stia rispettando la par condicio che per Enrico Mentana (Tg5) continua ad essere un'arma a doppio taglio. Secondo me «aggiunge» in questi giorni non ci sono state gravi violazioni al decreto. Anche perché io sono convinto che la par condicio non può essere valutata su una sola settimana o dieci giorni di campagna elettorale ma bisogna ragionare in termini più complessivi. Finora non mi sembra che sulle nostre reti ci siano state violazioni di rilievo. D'altra parte quando uno come Mentana compare nei primi posti della classifica dei politici più presenti vuol dire che qualcosa non funziona nei rilevamenti e che il fatto che lui, da medico, partecipi ad una trasmissione che parla di salute non può essere valutato allo stesso modo di un passaggio di qualche minuto nel momento di maggiore ascolto, magari nel telegiornale della sera. Attenzione, allora, a scomporre bene le diverse partecipazioni: Non tutto pesa allo stesso modo. Vorrei che si evitasse di misurare il peso di una dichiarazione come una piazza al metro. Comunque vincerà le elezioni l'altro, lo sconfitto, dirà sempre che è stato per colpa della televisione. Paolo Liguro, direttore di «Studio aperto» è meno diplomatico. «Non riconosco la validità dei dati raccolti come fanno all'Osservatorio di Pavia. Il solo monitoraggio non può bastare per capire chi è veramente avvantaggiato e chi no. Bisogna lavorare, invece, sugli ascolti, sullo schermo. Per me a Pavia potrebbero osservare altro. Anche perché io faccio un telegiornale di sola cronaca. Alla politica dedicherò al massimo cinque minuti». Sarà anche così ma, andando a guardare i dati di un'altra emittente, Telemontecarlo, salta subito agli occhi che il primo partito in quanto a passaggi è il Ppi di cui Cecchi Gori è esponente.

Magistrati e politica. Magistrati che si candidano per un seggio in Parlamento. Argomento che scotta e che nei giorni scorsi è stato motivo di allarme e di polemica. Onorevole Pietro Folena, lei che è responsabile del settore giustizia del Pds, che ne pensa?

Pietro Folena spiega la decisione del Pds di non presentare magistrati alle elezioni «Moratoria per i candidati in toga»

«Moratoria per i candidati in toga»

RAFFAELE CAPITANI confusione. E che cos'è accaduto? Come è stata accolta questa proposta? I capigruppo di An e di Forza Italia al Senato hanno detto di no. Noi come Pds, malgrado il no del Polo, abbiamo deciso di non candidare nuovi magistrati. Mi auguro che la nostra scelta unilaterale possa anche incidere nel ridurre all'osso le nuove candidature di magistrati. Il Polo osserva che questa riflessione della sinistra è un po' tardiva poiché in passato ha candidato ed eletto diversi magistrati. Ed ora che i giudici vanno anche con il Polo la sinistra mette il piede sul freno.

Se aprissimo le porte, il numero dei magistrati disposti a candidarsi con noi sarebbe elevato visto il prestigio che riscuote la politica del centro sinistra sulla giustizia. La polemica del polo è fasulla e ipocrita perché già nel 1994 c'erano candidature di magistrati sia nei progressisti che nella destra. Quindi questa polemica dei giudici a sinistra è totalmente vetusta. Ma per il futuro cosa si potrà fare? Occorre una normativa nuova. C'è chi sostiene che i magistrati che si candidano devono dimettersi dalla magistratura... C'è chi ha questa opinione. C'è chi afferma che devono avere una fase, precedente all'ingresso in politica e successiva al rientro in magi-

stratura, di aspettativa tale da non creare una soluzione di continuità. Una specie di quarantena. C'è poi chi dice che non dovrebbe esserci niente di tutto questo, ma solo l'esplicito divieto a candidarsi nel territorio della circoscrizione di tribunale. Tutte questioni che affronteremo con il nuovo Parlamento. Non solo i magistrati si candidano, adesso ci provano anche i prefetti. È il caso di Serra, il prefetto di Palermo. Il nostro paese è un po' curioso. Ma è anche la fotografia che la politica è stata molto debole in questi anni e oggi ci si affida anche alle competenze istituzionali. Il debutto di Serra è stato quanto meno ambiguo. Si è fatto presen-

tare da Sgarbi nemico giurato del giudice Caselli, il capo del pool antimafia. Serra è un funzionario che io ho conosciuto a Palermo e che stimo. Quando Di Muccio, esponente di Fi, lo attaccò gli telefonai per esprimergli solidarietà. La sua intervista a Repubblica contiene molti elementi condivisibili. Ciò, fra l'altro, mi dà perfino speranza che un domani, nel confronto fra Polo e Ulivo, si possa ragionare con Serra anziché con Maiolo.



Un intervento legislativo del Parlamento per precisare meglio la partecipazione dei magistrati alle elezioni politiche in qualità di candidati è stato auspicato dal Vicepresidente del Csm, Piero Alberto Capotosti. «Lo scontro politica-magistratura è oggi uno dei problemi principali della nostra società», ha detto ieri a Teramo e le imminenti elezioni costituiscono un'occasione che sembra enfatizzare questa dialettica. Non si può pretendere che i magistrati rinuncino al diritto costituzionale di partecipare alle funzioni elettive, ma occorre un bilanciamento con il valore dell'imparzialità che la Costituzione attribuisce ai giudici».

E Capotosti (Csm) auspica: «Presto una legge»